

«Intersezioni»

Pistoletto, metti una Venere in Paradiso

L'artista a Catanzaro con una doppia mostra al Marca e al parco archeologico di Scolacium

Pasquale Esposito

«S» inonimo di Progresso, oggi è la conservazione delle risorse: il nuovo mito è il Riciclo». Michelangelo Pistoletto è da sempre artista attento alle dinamiche della contemporaneità. E della complessità. Spesso le sue opere sono veri e propri manifesti politici sulle questioni sociali dell'attualità. Come in questa sua mostra «Il Dna del Terzo Paradiso», che si inaugura stasera (fino al 3 ottobre) al Parco archeologico di Scolacium (alla Roccella di Borgia, tra Catanzaro Lido e Squillace). Nemmeno il caldo torrido di questo lembo della Calabria jonica sfianca l'artista che, panama sulla testa, osserva, vigila, dà indicazioni. Vuole che tutto sia perfetto per la quinta edizione di «Intersezioni», la rassegna d'arte promossa dalla Provincia di Catanzaro (un'osmosi tra arte contemporanea e archeologia) che abbina ai tesori del luogo (il Foro, le terme, un teatro che aspetta ancora di essere restaurato, basiliche di epoca normanna) anche un'altra mostra, dello stesso Pistoletto, che si apre domani al museo Marca di Catanzaro - il cui direttore è Alberto Fiz, che cura anche «Intersezioni» (catalogo Electa) - e dove l'artista presenta una nuova versione della celebre «Venere degli stracci» - vista tre anni fa a Napoli, a Donnare-

gina Vecchia, quando Pistoletto fu anche di scena al «Natale dell'Arte» in piazza del Plebiscito, e contestualmente all'auditorium del Madre.

L'anno scorso protagonista di «Intersezioni» fu Dennis Oppenheim, profeta della Land Art, quest'anno lo è uno dei maestri dell'Arte Povera, che si misura con l'archeologia del luogo avvertendo un «profondo rispetto per questo luogo straordinario, vissuto dai coloni della Magna Grecia come luogo di svago ma anche di cultura, secondo le consuetudini del tempo. Spazi assolutamente straordinari, di un Sud che ricorda a tutti, anche a quelli che non lo sanno o che vogliono dimenticarlo, come la civiltà, il gusto per la bellezza e il buon vivere, erano tutte cose di casa nella parte meridionale del nostro Paese».

L'operazione-Pistoletto è l'esaltazione di un concetto, di una ispirazione cara al maestro. Recupero della memoria nel presente: la relazione tra passato e futuro è rappresentata dalle due nuove grandi installazioni realizzate per Scolacium, «I Temp(l)i cambiano - Terzo Paradiso» e il «Dna del Terzo Paradiso». Ciascuna opera contiene in sé - sottolinea l'artista - la propria storia, la propria memoria in un continuum spazio-temporale che non consente scissioni o fratture improvvise. In questo senso il «Dna del Terzo Paradiso» non è solo il titolo delle due mostre, ma è anche l'opera che occupa il Foro romano, ovvero l'antica piazza di Minervia Scolacium. La grande installazione in tubi passacavi di colore verde e rosso appare come la trascrizione genetica del Terzo Paradiso, uno dei segni più

noti di Pistoletto, dove il mondo naturale convive con il mondo artificiale e tecnologico creando una rinnovata armonia. Il «Terzo Paradiso» è il nuovo segno dell'infinito, con la differenza che si formano tre cerchi: «Quello centrale - spiega Pistoletto - descrive un ventre gravido prodotto dall'accoppiamento dei due cerchi che costituivano il vecchio simbolo. Il Terzo Paradiso è l'accoppiamento fertile tra il primo e il secondo Paradiso, caratteristica sottolineata dal canto arcaico e primordiale di Gianna Nannini (della cui collaborazione e complicità mi sono già avvalso) che crea una "scultura vocale" ripetendo, come un mantra, la parola "mama"».

La specificità di «I temp(l)i cambiano», opera alta oltre quattro metri, è esemplificativa del tema-guida della rassegna: l'educazione al riciclo. Il tempio infatti è realizzato con materiali riciclati: cestelli di lavatrici diventano colonne, serpentine di frigoriferi come basamento e timpano. Gli scarti, insomma, si trasformano, con il contributo dell'artista, in oggetti di contaminata bellezza che poggiano su una base instabile, simbolo precario dell'evoluzione. «Il senso - afferma Pistoletto - è quello di apparire, il tempio, come la risultante dei tempi che cambiano in base ad una società costretta a modificare le proprie abitudini e dove il riciclo diventa una preziosa fonte di ricchezza».

Tra gli ulivi, invece, è stata inserita «Love Difference - Le sponde del Mediterraneo», altra installazione cara all'artista biellese, che riproduce, con 68 grandi pietre di colore grigio e blu, il bacino del Mediterraneo con i Paesi che vi si affacciano: «È un'opera fortemente emblematica - afferma Pistoletto - intesa come punto di partenza per una riflessione planetaria sulle differenze».





Nuovi miti

«Riciclare
oggi è fonte
di ricchezza
e sinonimo
di progresso»

Il gigante La scultura in marmo di Michelangelo Pistoletto nel Parco archeologico di Scolacium. A sinistra, l'artista